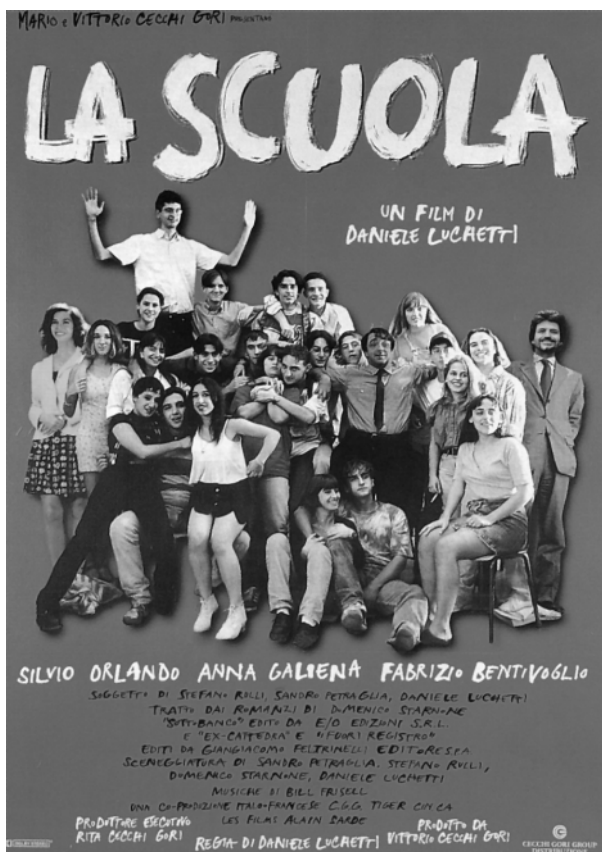




LA SCUOLA

di Daniele Luchetti



Pr.: Cecchi Gori Group/Tiger Cinematografica - S.: dai romanzi di Domenico Starnone "Ex catedra" e "Fuori registro" - Sc.: Stefano Rulli, Sandro Petraglia, Domenico Starnone, Daniele Luchetti - F.: Alessio Gelsini - M.: Bill Frisell - Mo.: Mirco Garrone.

Interpreti: Silvio Orlando (Vivaldi), Anna Galiena (Majello), Fabrizio Bentivoglio (Sperone), Mario Proserpi (preside).

Durata: 102', Italia, 1995 - Distr.: Cecchi Gori Group/Tiger Cinematografica.

SINOPSI

È l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze estive. Il corpo docente di un istituto superiore alla periferia di Roma si appresta a festeggiare la collega Serino, in procinto di andare in pensione, che quella mattina è, però, inspiegabilmente in ritardo e a interrogare gli alunni che ancora non hanno voti e di cui si terranno gli scrutini nel pomeriggio.

La notte precedente, frattanto, è crollato il tetto della biblioteca e sotto le macerie viene rinvenuta una scarpa da donna. Vivaldi (docente di italiano e storia) e Majello (matematica e fisica) sono legati da tenera amicizia. Di quest'ultima, tuttavia, si sussurra che abbia un amante nella scuola. I sospetti di Vivaldi si appuntano su Sperone, vicepresidente severo, terrore di tutti gli studenti, che ambisce a fare carriera presso il Ministero: Vivaldi ripensa alla gita scolastica a Verona nel tentativo di trovare risposta all'interrogativo che lo assilla.

L'allievo Cardini, quello che "fa la mosca", che alcuni professori devono ancora sentire non è presente nemmeno l'ultimo giorno.

Martinelli Stefey, invece, che staziona di fronte alla scuola in auto, avvinchiata al fidanzato tutto borchie e pelle, viene recuperata con un atto di coraggio da Vivaldi, ma, dopo le prime domande dell'insegnante, cade a terra svenuta. Risponso: incinta.

Suona finalmente la campanella dell'ultima ora: i ragazzi escono da scuola e sostano per tutto il pomeriggio nel piazzale antistante l'edificio per sapere subito i risultati degli scrutini; i docenti si riuniscono in palestra per scrutinare la classe IV A. Risulta ancora assente la Serino, fatto che impensierisce alcuni colleghi.

Presieduto dal Preside, il consiglio di classe inizia a valutare gli alunni partendo dai casi semplici (Astariti, il primo della classe) fino ad arrivare a quelli più disperati (Coffaro, Cardini,..).

Il regolare svolgimento dello scrutinio è interrotto prima da una telefonata anonima che ipotizza la presenza di una bomba nella scuola, poi dall'arrivo dei vigili del fuoco, chiamati per cercare invano tra le macerie il corpo di Serino, e infine dal marito di Majello che, disperato e trascurato dalla moglie, dimostra il suo dissenso davanti a scuola.

La tensione tra colleghi cresce rapidamente e a farne le spese sono gli alunni, difesi tutti strenuamente da Vivaldi, che, tuttavia, non riesce a salvare Cardini, bocciato per la seconda volta.

A scrutinio terminato, Vivaldi e Majello si riconciliano, dopo un battibecco, e la donna fa capire al collega che l'oggetto delle sue attenzioni era proprio lui anche se ora è troppo tardi poiché sta per partire per le vacanze col marito.

Ricompare, infine, Serino, ignara che quello sia l'ultimo giorno di scuola (e della sua carriera di insegnante) e dell'avvenuto svolgimento degli scrutini.

ANALISI DELLA STRUTTURA

«Una scuola che sta tra la sezione staccata del tribunale dell'Inquisizione e un lazzaretto nel pieno della pestilenza», in cui «la norma è...la noia, la fatica e il naturale manifestarsi lungo tutto l'arco dell'anno scolastico di una sorda inimicizia tra scuola, docente e studente» (Domenico Starnone "Ex catedra").

La scuola di Daniele Luchetti è il tentativo di restituirci l'universo delle cronache scolastiche di Domenico Starnone, del quale il regista aveva già adattato per il teatro la commedia "Sottobanco".

Starnone (classe 1943) è insegnante da più di venticinque anni di italiano e storia presso l'Istituto Tecnico per il Turismo "Livia Bottardi" alle porte di Roma, dove è stato realmente girato il film, e collabora da anni con varie testate pubblicando resoconti fantasiosi e divertenti dal pianeta scuola. Scrive con stile semplice e veloce, precisando che «niente di ciò che ho raccontato qui mi è realmente accaduto. Se fatti e persone dovessero sembrare reali, la colpa è solo della realtà.» (*Fuori registro*).

L'universo (o forse meglio lo zoo) scolastico di Starnone «è popolato di tipi un po' eccentrici, ma sempre strettamente legati alla realtà, che lo scrittore tratteggia con poche, rapide pennellate: i doppilavoristi, le madri di famiglia, i quarantenni che corteggiano le studentesse, i supplenti di supplenti, quelli in procinto di andare in pensione, i nostalgici, gli attivisti Cgil.»

Il lavoro sui testi di Starnone è stato di cucitura e talvolta di fusione tra le diverse maschere del suo teatrino scolastico, di assemblaggio tra differenti situazioni ma due racconti rimangono le fonti primarie della narrazione cinematografica: *Le ore* e *30 Marzo 1986*, il primo contenuto in *Fuori registro* e il secondo in *Ex catedra*.

L'operazione di riscrittura ha così portato a una unità drammaturgica forte, con una temporalità ben strutturata e definita.

Tutto accade, infatti, il fatidico "ultimo giorno di scuola" in unico spazio/microcosmo (l'edificio scolastico e i suoi immediati dintorni), l'unica eccezione è rappresentata dall'affacciarsi alla mente di Vivaldi di alcuni flashback attraverso i quali tenta di mettere a fuoco la storia dell'innamoramento della collega Majello per un misterioso amante, per accorgersi alla fine e ormai troppo tardi che l'oggetto del desiderio era proprio lui, incapace di cogliere indizi, segnali e messaggi d'amore lanciati dalla collega.

La dimensione circoscritta della scena (aule, corridoi, uffici,..) si trasforma in una vera esperienza claustrofobica nella lunga parte dedicata agli scrutini, ambientata in palestra, segnalando ulteriormente le valenze simboliche di un film che vuole parlarci non di una scuola ma de "La scuola", palcoscenico esistenziale che si recita pirandellianamente ogni giorno.

Un palcoscenico che contempla le sue maschere, i suoi rituali, i suoi registri, i suoi verbali, le sue vittime, i suoi carnefici, ...e soprattutto i suoi orari.

È la lettura attenta dell'orario delle lezioni, il grande libro mastro della vita della classe insegnante, l'indizio che consentirebbe a Vivaldi di rendersi conto dei reali sentimenti che nutre per lui la collega Majello, che «come una Madonna di Fatima che fa miracoli» ogni anno si incarica di redigerlo.

L'incipit del film è segnato proprio dalla ripresa in primo piano di Anna Galiena, intenta a scrutare l'orario, sul quale la macchina da presa scorre con una lunga carrellata che ne ingigantisce la lunghezza (e ne esalta il

valore metaforico).

Intorno al tenero Vivaldi (un intenso Silvio Orlando) e alla dolce Majello (una delicata Anna Galienu) ruotano una serie di colleghi insegnanti che rappresentano un po' il bestiario di molte scuole: si va dal ben tratteggiato Sperone (Fabrizio Bentivoglio in una colorita caratterizzazione) ad altri - Mortillaro, Cirrotta, Lugo, Gana, padre Mattozzi - che invece non superano il livello della macchietta, con i loro stereotipi e i loro slogan.

Dall'altra parte della barricata anche la tribù degli alunni ha la forza e la debolezza, al contempo, del campionario, ma è tra di loro che aleggia lo spirito dell'invisibile Cardini.

Cardini, continuamente evocato per tutto il film, capace solo di "fare la mosca", è un po' l'anima poetica e enigmatica del film.

A lui, che non compare mai, è interamente dedicata la sequenza finale, quando, bocciato, per la seconda volta nella stessa classe, gli viene concesso di librarsi in volo e di ronzare nella scuola ormai deserta.

«Questo lungo volo in soggettiva - che tanto ricorda il cortometraggio d'animazione ungherese, premio Oscar, *A légy* (*La mosca*, di Ferenc Rufusz), in cui attraverso gli occhi di una mosca vediamo un mondo deformato nelle linee e nei colori e finiamo con lei distesi accanto ad altri insetti con uno spillo infilzato nella schiena - è forse espressione dell'ansia di libertà che lo anima, al di fuori dei rigidi schemi in cui la scuola finisce, volente o nolente, per imbrigliare tutti.».

Il volo di Cardini riscatta cinematograficamente anche la messa in scena prevalentemente statica del film, scelta forse dovuta a una ricerca drammaturgica dagli intenti fenomenologici/etologici (la pista del malinconico circo della scuola italiana).

La scuola non può, infine, che suggerirci un percorso iconografico dedicato alla rappresentazione del mondo scolastico nel cinema (*I 400 colpi*, *L'attimo fuggente*, *Amarcord*, *Ore 9: lezione di chimica*, *La frattura del miocardio*, *La forza della volontà*, *Breakfast Club*, *Corsa di primavera*, *La professoressa di scienze naturali*, *La supplente*, *Professore venga accompagnato dai suoi genitori*, *Terza liceo*, *Teachers*, *La scuola della violenza*, *Il seme della violenza*, *Io speriamo che me la cavo*, *Diario di un maestro*, *Zero in condotta*, *Bianca*, *Arrivederci ragazzi*, *Gli anni in tasca*, *Il tuffo*,)